UNIVERSITÀ DI PISA
ISTITUTO DI PATOLOGIA VEGETALE
E DI MICROBIOLOGIA AGRARIA E TECNICA
OSSERVATORIO REGIONALE DI FITOPATOLOGIA

225

G. TREGGI

Il "cancro della corteccia del Castagno„ nell'Appennino Pistoiese

Estratto dagli ANNALI DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA
NUOVA SERIE - VOLUME VIII - (XLVI DALLA FONDAZIONE)
— 1947 —

ARTI GRAFICHE TORNAR - PISA

COMMONWEALTH MYCOLOGICAL INSTITUTE
24 AUG 1948

UNIVERSITÀ DI PISA
ISTITUTO DI PATOLOGIA VEGETALE
E DI MICROBIOLOGIA AGRARIA E TECNICA
OSSERVATORIO REGIONALE DI FITOPATOLOGIA

225

G. TREGGI

Il "cancro della corteccia del Castagno„ nell'Appennino Pistoiese

Estratto dagli ANNALI DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA
NUOVA SERIE - VOLUME VIII - (XLVI DALLA FONDAZIONE)
— 1947 —

ARTI GRAFICHE TORNAR - PISA

RIASSUNTO - Sono riferite alcune osservazioni sulla diffusione dell'*Endothia parasitica* (MURR.) ANDERSON nell'Appennino Pistoiese.

È nota la storia della diffusione in Italia dell'*Endothia parasitica* (MURR.) ANDERSON, causa del cosidetto « cancro della corteccia del Castagno ».

La sua prima comparsa avvenne, infatti, nel 1938 presso Busalla, in prov. di Genova; e, siccome erano ben conosciuti i danni prodotti in America e altrove da questo parassita, quell'Osservatorio Fitopatologico si interessò subito di fare i rilievi del caso, accertando che la malattia interessava già una zona piuttosto estesa del Genovese e che, varcati i Giovi, appariva anche nella contigua provincia di Alessandria. In totale risultarono infetti 11 Comuni in provincia di Genova e 18 in provincia di Alessandria.

Nel 1942 l'infezione si era estesa ad altri otto Comuni del Genovese colpendo un'area di ben 12.000 ettari. La linea di diffusione si veniva sviluppando sulla dorsale dell'Appennino per una lunghezza di oltre 50 Km., spingendosi su ambedue i versanti per quasi 40 Km.

Più recenti accertamenti effettuati in questa zona (1943) accertarono una massima diffusione della malattia, sia nella zona di levante che di ponente, quivi raggiungendo, con i Comuni di Varazze e Stella, la provincia di Savona.

Intanto, a soli due anni dalla prima comparsa in Italia, nella primavera del 1940 una nuova area di infezione fu trovata nel Friuli, in quel di Udine; quivi la malattia si manifestò assai più violenta che a Genova tanto che, circa un anno dopo, l'area infetta si era tanto allargata da comprendere ben 19 Comuni.

Esemplari di Castagno colpiti da "cancro della corteccia„ in quel di Cutigliano (orig.).

Il 1943 registrò poi la comparsa dell'*Endothia* nel Comune di Baiano, in provincia di Avellino, interessando un'area di oltre 400 Ha.

Finalmente, nel 1944, la malattia fu riscontrata nell'Appennino Pistoiese.

* * *

La zona castanicola dell'Appennino Pistoiese, con i suoi 14.261 Ea. investiti a Castagno da frutto è forse una delle più importanti d'Italia, raggiungendo e talora superando un prodotto di 130.000 Ql. di castagne fresche all'anno.

Essa è compresa sui versanti appenninici della valle del Pescia da un lato e quelli della valle del Lima dall'altro, ad altezze varianti da 300-400 m. a 900-1000 m. (limiti estremi della zona del Castagno) interessando il territorio di circa 12 Comuni.

Particolarmente importante per l'alta produttività e gli elevati pregi del prodotto sono i castagneti del Comune di Cutigliano con 598 Ea. di superficie e 4186 Ql. di produzione annua. Quivi il Castagno raggiunge una densità di 100-125 piante ad Ea. ed è rappresentato dalle seguenti varietà: Pastinese (85 %), Rossolo (5-10 %), Carpinese (10-15 %), Mondolo (3-5 %).

Ebbene, proprio in questa zona, e precisamente in località le Cave, furono riscontrati nel 1944, per la prima volta, manifesti attacchi di *Endothia* come fu poi possibile accertare nel 1946, allorquando, cioè, normalizzatasi la situazione generale, furono potuti eseguire più accurati controlli.

Intanto la malattia nel 1945 si era già largamente estesa sulla superficie del Comune di Cutigliano, interessando il 30 % circa dei Castagni e spingendosi in alto fino alla località denominata Melo al confine del Comune di Piano Finatico, ed in basso e lateralmente fino alle località Fratti, Roncastellano, Porrino, Palazzigna, Molini, Giardino.

Nella zona delle Cave, centro di prima infezione, a solo un anno dalla comparsa, 4-5 Ea. di castagneto risultavano completamente distrutti.

Nel 1946 la percentuale di Castagni colpiti raggiungeva in quasi tutta la superficie del Comune di Cutigliano il 60-70 %, raggiungendo in talune località (Fratti, Melo) anche il 90 % con una mortalità superiore al 45 %.

Casi più rari si cominciavano a manifestare anche nel Comune di Piano-Sinatico, S. Marcello, Piteglio, Bagni di Lucca e, negli ultimi mesi dell'anno,

casi sporadici erano riscontrati al di là del crinale Appenninico del Comune di Fanano sul versante Modenese.

Meno colpita si presenta anche oggi la zona a destra del Lima situata ad altezza inferiore ai 700 m., mentre quella ad altezza superiore manifesta già i sintomi deleteri dell'attacco avanzato.

A tutt'oggi il fungo ha completamente invaso tutto il Comune di Cutigliano, gran parte di quelli di S. Marcello, Piteglio, Piano-Sinatico, Marliana, per una superficie totale di circa 3500 Ea. con il 60-70 % di Castagni infetti ed una mortalità media del 45 %.

In tre anni l'infezione ha compiuto quindi un cammino molto rapido. Probabilmente a tale rapido diffondersi della malattia hanno contribuito condizioni climatiche locali favorevoli allo sviluppo degli organi riproduttivi del parassita.

Infatti, le precipitazioni sono abbondanti e ben distribuite.

	Inverno mm.	Primavera mm.	Estate mm.	Autunno mm.	Totale annuo mm.
Piano-Sinatico	624	572	263	582	2041
Cutigliano	547	487	230	588	1852
S. Marcello	496	456	184	439	1575

La temperatura, in inverno, raramente si mantiene per un periodo di tempo notevolmente lungo al disotto dello zero; la primavera difficilmente decorre fredda e rare sono le brinate tardive; l'estate raramente raggiunge temperature superiori ai 38° C. che potrebbero inibire o rallentare l'accrescimento del fungo.

Osservatorio Fitopatologico (Sez. Pat. Vegetale) Pisa